



Lezione 12 - La Galleria Vittorio Emanuele.

Un'opera che costruisce un nuovo paesaggio urbano.

L'avviso municipale per il rinnovamento edilizio di Milano. I tre Concorsi per la Piazza del Duomo (1861-1863). Il progetto di Giuseppe Pestagalli nel 2° Concorso per Piazza del Duomo. Il progetto di Giuseppe Mengoni nel 2° Concorso per Piazza del Duomo. Il progetto definitivo approvato nel 1864. Un monumento che pregiudica l'assetto di una piazza. Palazzo Carminati. Il "carosello" tranviario in piazza del Duomo. La pavimentazione della piazza, 1929. Il Concorso per l'Arengario del 1937. Il progetto di Ignazio Gardella per la Piazza del Duomo.

L'avviso municipale per il rinnovamento edilizio di Milano del 1860

Dopo il secolare dibattito di come realizzarla, la facciata del Duomo era stata completata la facciata del Duomo nel 1813, dopo che nel 1805, in previsione della sua incoronazione a Re D'Italia, Napoleone, ne aveva dato incarico a Giuseppe Zanoja e Carlo Amati ¹.

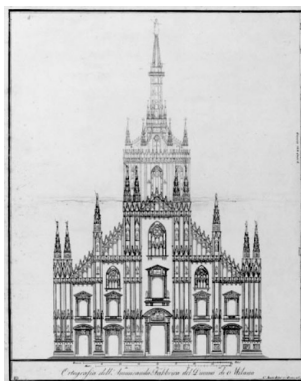


Figura 1 - Progetto di Carlo Amati e Giuseppe Zanoja per la facciata del Duomo, 1806.

Nel 1857 l'architetto Carlo Caimi per la piazza del Duomo elabora un progetto caratterizzato da un'imponente esedra porticata che, in negativo, propone l'abside del Duomo.

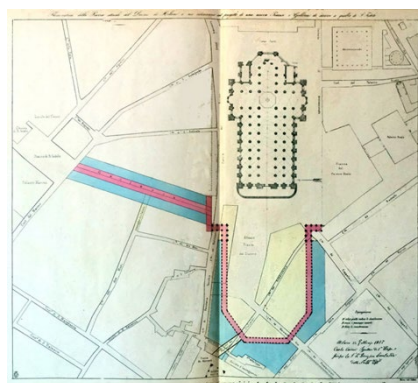


Figura 2 - Carlo Caimi. Progetto per piazza Duomo (1857).

¹ I lavori proseguirono per tutto l'Ottocento con l'aggiunta di statue e l'erezione delle guglie, a opera di vari architetti (Pestagalli, Vandoni, Cesa Bianchi), su ispirazione delle guglie quattrocentesche.



C'è tuttavia un aspetto interessante del progetto, che avrà un seguito negli anni seguenti, costituito da una strada tra la Piazza del Duomo e l'area fronteggiante il Teatro alla Scala.

Previsione ardita in quanto, demolito il *“quadrato fitto fitto di case di modesta fattura e di varia altezza”*² si era scoperto che il fronte secondario di Palazzo Marino era del tutto privo di qualsiasi decoro per via del mancato completamento dei lavori del palazzo interrotti nel Cinquecento e quella che ne risultava poteva a stento definirsi una piazza, in quanto l'area si presentava *“squallida e scomposta”* e tale sarebbe rimasta fino al 1870 quando, in occasione della Seconda Esposizione Nazionale la si pavimentò innalzando il monumento dedicato a Leonardo da Vinci, realizzato dallo scultore **Pietro Magni** (1816-1877).

Nel 1859 l'ingegner **Gian Luigi Ponti**, elabora un progetto per la piazza del Duomo caratterizzato da un'edera porticata dal cui centro si diparte una strada, da dedicare all'imperatore Francesco Giuseppe, che univa piazza del Duomo al Teatro alla Scala.

Il progetto fu approvato dalla Municipalità nel febbraio del 1859 ma la guerra che iniziò due mesi dopo ne interruppe l'esecuzione.



Figura 3 – Gian Luigi Ponti. Progetto per collegare piazza della Scala con piazza Duomo, 1857.

Al termine della campagna del 1859 tra l'Impero austriaco e la Francia con la vittoria a Magenta, cui parteciparono alcune unità del Regno di Sardegna, nel 1860 la Municipalità di Milano emanò un Avviso per sollecitare progetti tesi ad avviare il rinnovamento della città.

I tre Concorsi per la Piazza del Duomo (1861-1863)

A questo avviso cittadini, imprese, architetti risposero presentando 220 proposte di cui 160 riguardavano la definitiva sistemazione di Piazza del Duomo che si era protratta senza esito nei decenni precedenti.

L'Amministrazione comunale ne prende atto e per dare risposta a questo così esteso interesse, emana un decreto di espropriazione forzata dell'isolato del Rebecchino e del Coperto dei Figini.

² Antonio Cassi Ramelli, *Il Centro di Milano*, Casa Editrice Ceschina, Milano, 1971.



Figura 4 – Lo stato della Piazza del Duomo nel 1860.

Nel **1861** viene bandito un Concorso per dare definizione alla piazza del Duomo con precise prescrizioni: la piazza doveva prevedere: una larghezza di 122 metri, un palazzo di fronte alla facciata del Duomo, una strada per collegarla a Palazzo Marino, una seconda strada per unire Piazza del Duomo con la piazza della **chiesa di San Giovanni in Conca** (piazza che, nel 1916, sarà intitolata a **Giuseppe Missori**³).

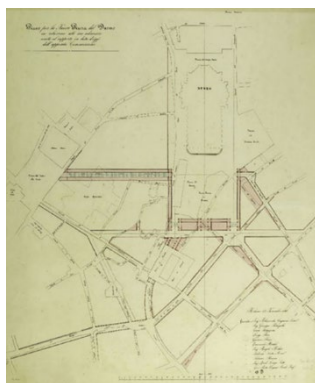


Figura 5 – Bando di Concorso per la Piazza del Duomo, 1860. Planimetria allegata con le prescrizioni per la piazza e la viabilità circostante.

Il primo ad ideare il collegamento tra Palazzo Marino e piazza del Duomo era stato **Galeazzo Alessi** (1512-1572) che, nel 1553, aveva proposto di realizzare una strada tra il Cortile d'Onore di Palazzo Marino e Piazza dei Mercanti.

³ Giuseppe Missori (1829-1911) aveva combattuto nelle Cinque giornate di Milano, con Giuseppe Garibaldi aveva preso parte alla Seconda guerra di indipendenza e alla spedizione dei Mille e a Milazzo gli aveva salvato coraggiosamente la vita. Dopo l'unità visse a Milano dove ricoprì la carica di consigliere comunale e vi morì, nella sua casa di via Carlo Alberto, (oggi via Mazzini), dopo una lunga malattia. Nel 1912 il Comune di Milano inaugurò la piazza a lui dedicata che, nel 1916, venne ornata da una statua equestre realizzata dallo scultore Riccardo Ripamonti.



Figura 6 – Il progetto di G. Alessi, 1553.

Il risultato negativo del Concorso e la rielaborazione dei contenuti del Bando

Nessuna delle proposte presentate convinse la Giuria così che la Municipalità decise di nominare una Commissione con il compito di rielaborare i contenuti del Bando prevedendo che la strada tra Piazza del Duomo e Piazza della Scala, da intitolare non più all'imperatore Francesco Giuseppe ma al Re Vittorio Emanuele II, dovesse essere concepita come **galleria vetrata** sul modello dei "passages" parigini.

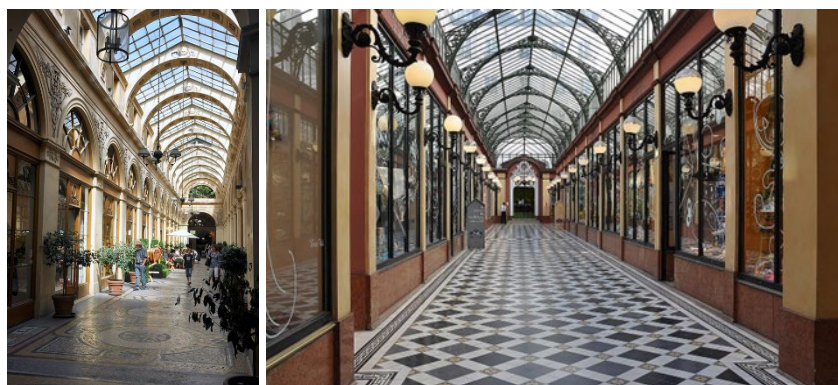


Figura 7 - La Galerie Vivienne a Parigi (1823-1826) e il Passage des Princes a Parigi (1860).

Al nuovo Bando del 1862, che non vide nessun vincitore, parteciparono diciotto architetti, ne vennero premiati quattro, tra i quali il progetto di **Giuseppe Mengoni** (1829-1877), un giovane architetto di 32 anni.

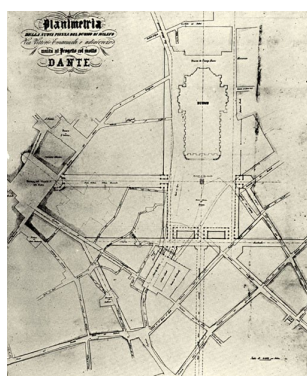


Figura 8 - Progetto di Giuseppe Mengoni, segnalato nel 1862 nel concorso indetto dalla Municipalità. (Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli)



Nel 1863 venne emanato un **terzo bando** ristretto a tre architetti: **Giuseppe Pestagalli**, **Giuseppe Mengoni** e **Nicolò Matas**, che diverrà noto per essere stato l'artefice della facciata della Basilica di Santa Croce a Firenze. Con il ritiro di Matas, restarono in gara Pestagalli e Mengoni.

Il progetto di Giuseppe Pestagalli nel 2° Concorso per Piazza del Duomo

Giuseppe Pestagalli (1813-...), figlio dell'architetto Pietro Pestagalli, intorno al 1833 aveva collaborato con il padre alla costruzione del palazzo della Fabbrica del Duomo che sorge alle spalle dell'abside e, successivamente, operando autonomamente aveva curato il restauro della chiesa del Carmine e della chiesa di San Bartolomeo.

Politicamente vicino ai patrioti risorgimentali, Giuseppe Pestagalli sentiva la necessità di superare lo stile neoclassico che aveva caratterizzato il periodo aureo di Piermarini e anche gli anni della Commissione d'Ornato della Repubblica Cisalpina e del Regno d'Italia, in favore di un eclettismo impregnato dai valori risorgimentali.

Trovava questi valori nel recupero di uno stile propriamente lombardo che si richiamava alla lezione di Bramante, reintroducendo quelle decorazioni in terracotta che si erano accompagnate alla solennità dell'architettura rinascimentale.

Il progetto per la piazza del Duomo presentato da Pestagalli da un lato fu elogiato per la "grande armonia d'insieme", "l'eleganza" e la "monumentalità" ma dall'altro fu giudicato insoddisfacente sotto l'aspetto urbanistico.

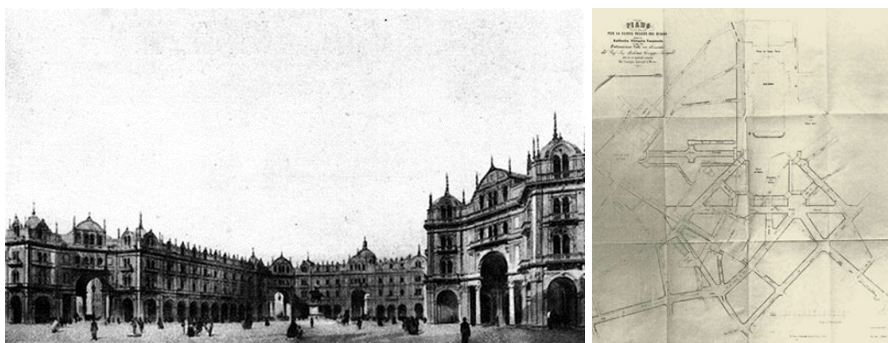


Figura 9 - Progetto di Giuseppe Pestagalli, 3° Concorso del 1863

Il progetto di Giuseppe Mengoni nel 2° Concorso per Piazza del Duomo

Il progetto del Mengoni appare, per giudizio unanime della Commissione, "più ossequiente al dettato del bando, articolato in blocchi edilizi separati, nel quale la Galleria era inserita con grande rilievo"⁴. Si dava atto che il progetto ben orchestrava sul piano del disegno urbano le aspettative della Commissione ma era da sviluppare per quanto riguardava la richiesta monumentalità attesa dalla cittadinanza.

Mengoni fu così incaricato a stendere un progetto rispettoso di questo mandato.

⁴ Maurizio Grandi e Attilio Pracchi. Milano. Guida all'architettura moderna. Zanichelli, Bologna, 1980

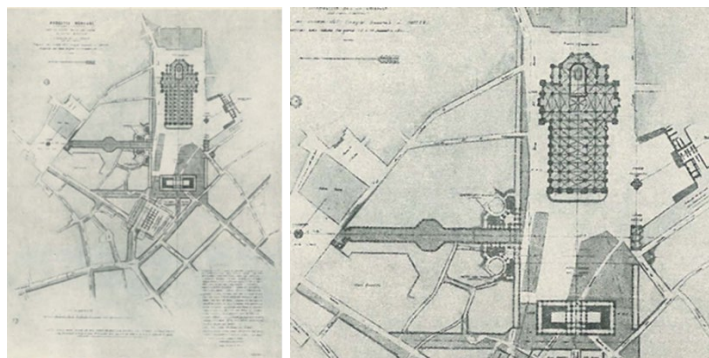


Figura 10 - Il secondo progetto del Mengoni del 1863

Nella planimetria del progetto acquista una grande evidenza la Galleria vetrata con al centro un ottagono. In questo riproponeva quanto già sperimentato fin dal 1831 a Milano con la **Galleria De Cristoforis**, una galleria commerciale che collegava l'odierno corso Vittorio Emanuele II (allora Corsia dei Servi) con via Monte Napoleone e attraversava il soprastante palazzo De Cristoforis.



Figura 11 - La Galleria De Cristoforis a Milano, 1832

Commissionata dalla famiglia De Cristoforis e progettata dall'architetto **Andrea Pizzala** (1798-1862), era stata costruita nel 1832, precedendo di 35 anni la Galleria Vittorio Emanuele II, e fu tra le prime architetture in ferro e vetro d'Italia, oltre che il primo *passage* commerciale italiano⁵. Fu soprannominata dai milanesi nei periodi di massimo splendore *la contrada de veder* per via della copertura a cuspide in vetro, ma passò a essere identificata come *la galleria vecchia* dopo la costruzione della Galleria Vittorio Emanuele II.

La monumentalità concepita da Giuseppe Mengoni

Nella relazione allegata al progetto Giuseppe Mengoni scriveva che *“La monumentalità della piazza non deve solo consistere nella perfetta eguaglianza delle parti che si prospettano, ma*

⁵ Perdute le sue caratteristiche di "salotto del lusso" e superata dalla più nuova, sfarzosa e centrale Galleria di piazza del Duomo, la Galleria de Cristoforis venne demolita insieme ai palazzi adiacenti negli anni 1932-1935 durante la creazione di piazza San Babila.



bensì nell'essere le medesime circondate da fabbriche monumentali che, richiamano col loro diverso carattere la diversa destinazione".

Mengoni prevede la realizzazione di una **Loggia Reale** in corrispondenza della testata della "manica lunga" di Palazzo Ducale di fronte all'arco di ingresso della Galleria e nella realizzazione di un grandioso "**Palazzo dell'Indipendenza**" sul fondo della piazza del Duomo, per ridurre la dimensione della piazza in senso longitudinale.



Figura 12 – Giuseppe Mengoni. La Loggia Reale di fronte all'arco di ingresso della Galleria e il Palazzo dell'Indipendenza sul fondo della Piazza del Duomo.

Il progetto definitivo approvato nel 1864

Con le modifiche apportate, il progetto di Giuseppe Mengoni viene approvato dal Consiglio Comunale nel 1864. Il nuovo assetto che l'architetto intende dare all'area prevede, per collegare Piazza del Duomo e Piazza della Scala, la realizzazione di una galleria monumentale coperta avvalendosi della allora nuova tecnologia del ferro e vetro.

Inoltre, prevede una cortina continua di **palazzi porticati** lungo i lati nord e sud attorno alla piazza, la realizzazione del **palazzo dell'Indipendenza** di fronte alla cattedrale e la creazione di una **Loggia Reale** contrapposta alla Galleria.

Nel luglio del 1864 il Comune firmava l'appalto per la costruzione con la società inglese "*City of Milan Improvements Company Limited*".

Nello stesso anno viene conclusa la demolizione del Coperto dei Figini, iniziata nel 1862.



Figura 13 - Demolizione del Coperto dei Figini, 1862-1864.

Rispetto al progetto precedente, quello approvato nel 1864, con l'ottagono centrale all'intersezione tra i due nuovi bracci proposti, prevedeva un consistente aumento della volumetria che passava dai due piani iniziali a quattro.



La Galleria era costituita da 1260 locali, di cui 298 nei sotterranei, 183 al quarto piano (visibili solo dai cortili interni) e 92 luci di negozi affacciati sulla via coperta; gli altri locali erano distribuiti tra il piano terra, il mezzanino, il primo, il secondo e il terzo piano.

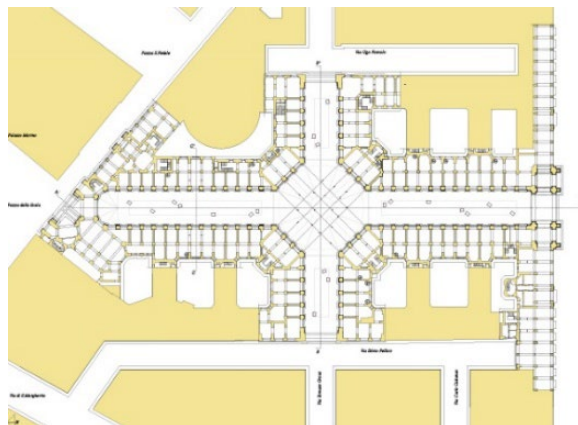


Figura 14 - Planimetria della Galleria Vittorio Emanuele

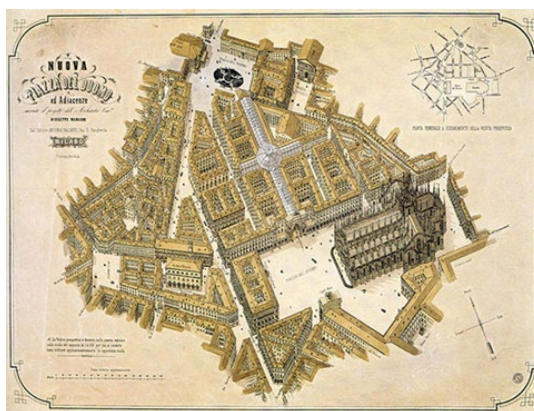


Figura 15 - assonometria del progetto definitivo di Giuseppe Mengoni (Milano, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli)

Si trattava di un enorme complesso edilizio rilevante sotto il profilo tecnico, impegnativo sotto il profilo economico.



Figura 16 - Piano corografico della nuova piazza del Duomo, Galleria V.E. e vie adiacenti, Milano Tecnica 1884

La sistemazione della Piazza del Duomo e la Galleria non hanno soltanto avuto il merito di dotare la città di una piazza *“adattata ai suoi bisogni e decorosa”*, ma anche *“di aver segnato*



un risveglio nella industria del costruire e di aver introdotto arditamente dei sistemi di costruzione allora pressoché sconosciuti fra noi”⁶.

Quando la londinese *City of Milan Improvements Company Limited* iniziò a mostrare segni di fragilità finanziaria, il Comune si vide costretto ad acquistare la Galleria e i palazzi dei Portici Settentrionali e Meridionali che vennero ultimati nel 1875.



Figura 17 – Foto aerea della Galleria Vittorio Emanuele

Alla morte di Mengoni, avvenuta nel dicembre 1877, qualche giorno prima dell’inaugurazione della Galleria, non sono realizzati né la Loggia Reale, né il Palazzo dell’Indipendenza.

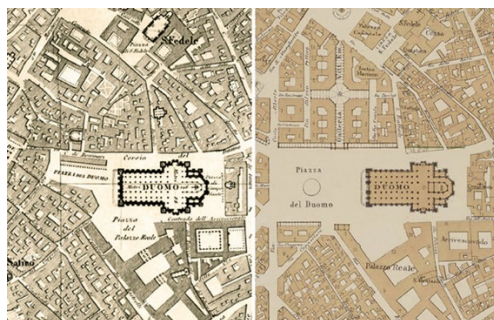


Figura 18 - La trasformazione urbana tra il 1860 e il 1876

Un monumento che pregiudica l’assetto di una piazza

La collocazione del monumento equestre a Vittorio Emanuele II, posto all’incrocio tra l’asse longitudinale della piazza e la via Silvio Pellico, rese impossibile completare la piazza del Duomo con il palazzo dell’Indipendenza che, secondo l’idea di Mengoni, costituiva un elemento essenziale per dare equilibrio formale alla piazza.

⁶ G. Chizzolini e F. Poggi, in *Milano Tecnica. Dal 1859 al 1884*, Hoepli, Milano 1885

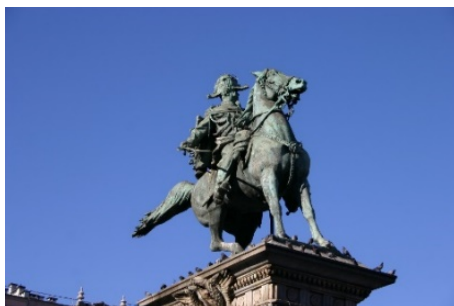


Figura 19 – Ercole Rosa. Il monumento commemorativo a Vittorio Emanuele II (1879-1896)

Palazzo Carminati

A chiudere la piazza di fronte alla facciata del Duomo restò, com'è oggi, il **Palazzo Carminati** realizzato nel **1867** su committenza di **Giacomo Cesati**, un industriale del settore argentario, che prese nome da un famoso ristorante subentrato alla **birreria Casanova**.

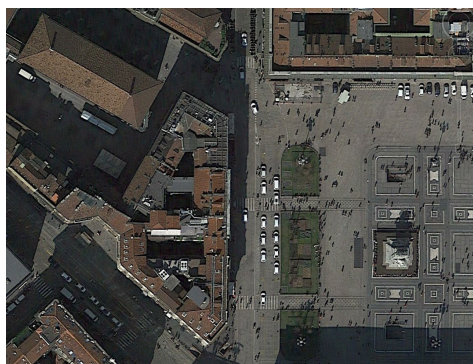


Figura 20 – L'isolato irregolare del "Carminati" con il Passaggio Duomo che collega la piazza a via Orefici

Il restauro dell'edificio, famoso per le insegne luminose che coprivano la facciata, ha messo in rilievo un'architettura caratterizzata da eleganti linee architettoniche, scandita verticalmente da alte lesene che racchiudono finestre sormontate da timpani triangolari.

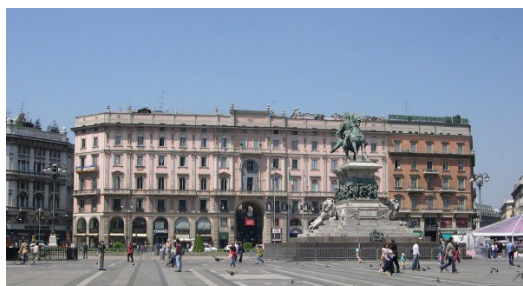


Figura 21 - Palazzo Carminati in piazza Duomo (1867)

Il "carosello" tranviario in piazza del Duomo

Alla fine dell'Ottocento il centro di Milano appariva inadeguato nel far fronte all'organizzazione della circolazione delle tranvie a cavalli in una città divenuta insieme un sempre più importante centro commerciale ed industriale.



Nel 1881 erano state inaugurate le prime tranvie a cavalli urbane, in occasione dell'Esposizione Nazionale di Milano.

La piazza del Duomo dovette sembrare il luogo ideale per ospitare il capolinea delle nuove linee tranviarie.

Queste, partendo dal centro, seguivano un andamento radiale in direzione delle varie porte della città, ricalcando lo schema urbanistico cittadino e piazza del Duomo ne fu, di conseguenza, impegnata.



Figura 22 – Il “carosello” delle tranvie a cavalli e, poi, elettriche in piazza Duomo

In poco tempo le linee si moltiplicarono. Nel 1883 i binari avevano completamente invaso la piazza, creando un doppio anello intorno alla statua di Vittorio Emanuele e circondato completamente la chiesa.

Il capolinea era una vera e propria giostra di tram e prese presto il nome di “Carosello”. Per le 5 linee tranviarie a cavalli che avevano lì il capolinea, sostavano contemporaneamente 10 o 12 vetture: arrivano a 12 nel 1896.

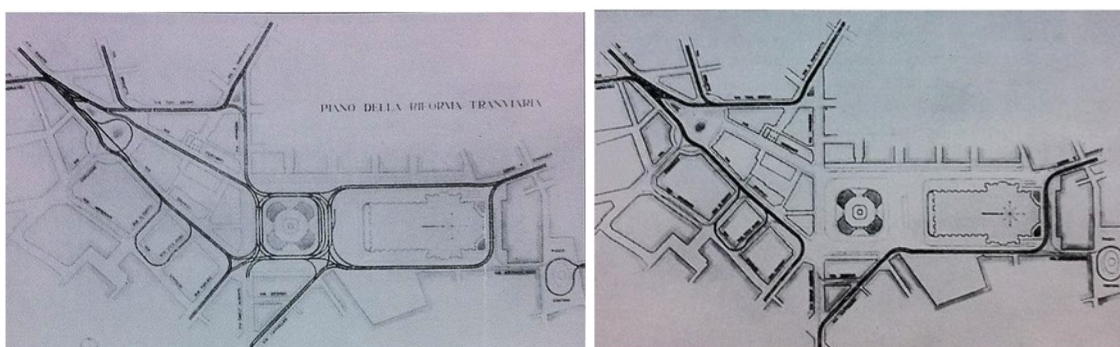


Figura 23 – Il Carosello dei tram in Piazza del Duomo e la prima riconfigurazione delle linee tranviarie. Da “Milano in tram” di F. Ogliari, ed. Hoepli 2010

La soluzione venne trovata nel 1926, dopo oltre quarant'anni, quando si decise di eliminare il “carosello” dando una nuova e più adeguata immagine alla piazza del Duomo, anche in relazione alla sistemazione urbana delle aree adiacenti, come il complesso attorno a piazza Diaz realizzato con la demolizione dell'intero quartiere del **Bottonuto**.



La pavimentazione della piazza, 1929

Al 1929 risale la realizzazione del nuovo sagrato del Duomo e della pavimentazione della piazza in granito e marmo con disegni geometrici secondo il disegno del progetto dell'architetto Piero Portaluppi.

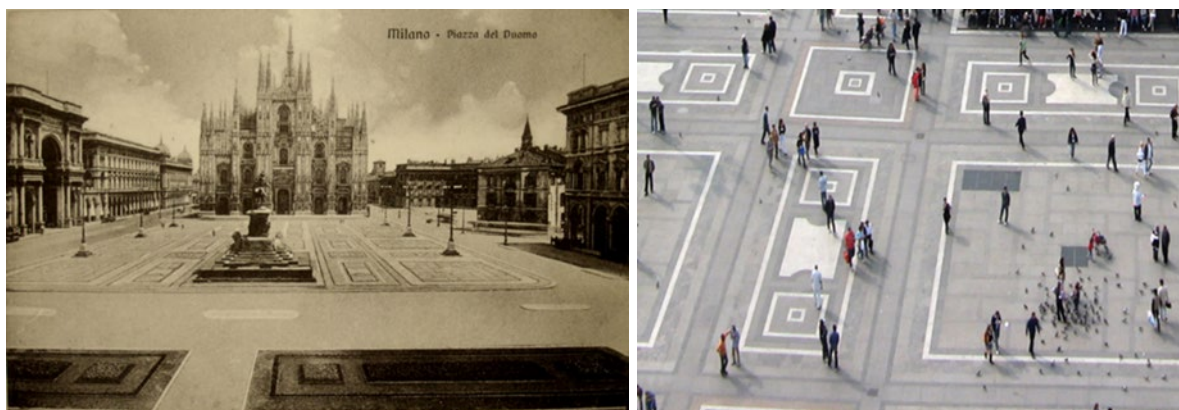


Figura 24 - La pavimentazione in marmi e pietre policrome di Piero Portaluppi inaugurata nel 1929. *Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli e in una foto di R. Mastropirro e M.C. Palo*

Il Concorso per l'Arengario del 1937

Dopo la demolizione della Manica Lunga (1936), nel 1937 il podestà bandisce un nuovo concorso per la realizzazione dell'**Arengario**, del **completamento dei portici meridionali**, del **palazzo delle Corporazioni**.

Dei 23 progetti presentati, dopo una prima selezione di quattro progetti ⁷, la giuria dichiara vincitore del concorso il gruppo degli architetti **Enrico Agostino Griffini**, **Pier Giulio Magistretti**, **Giovanni Muzio** e **Piero Portaluppi**, che in diversa misura avevano aderito alla corrente del Novecento Milanese, e dallo scultore Arturo Martini cui si devono i bassorilievi.



Figura 25 - La "Manica Lunga" demolita nel 1936 per far posto all'Arengario

⁷ Elaborati da Marcello Canino, dal gruppo Griffini-Magistretti-Muzio-Portaluppi, da Filippo Maria Beltrami e da Mario Bacciocchi.



Il progetto è costituito da due corpi di fabbrica che si affacciano sulla piazza, determinando uno scenografico fondale contrapposto all'arco della Galleria.

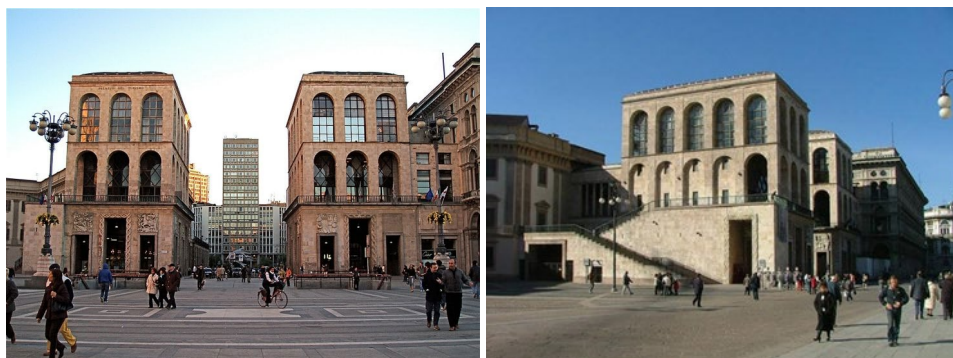


Figura 26 – L'Arengario progettato dal gruppo Griffini-Magistretti-Muzio-Portaluppi

Nel 1939 prendono via i lavori ma non ancora terminata la costruzione, il fabbricato e l'adiacente Sala delle Cariatidi, sono danneggiati dai bombardamenti.

Dopo la guerra riprendono i lavori che giungeranno a compimento nel 1956, quasi vent'anni dopo le prime elaborazioni progettuali.

Le facciate sono rivestite di marmo di Candoglia, aperte al primo e secondo piano da una doppia serie di alte arcate a tutto sesto, mentre nella base si aprono portali rettangolari, con cornici a raffinati motivi vegetali opera dello scultore Arturo Martini.

Il progetto di Ignazio Gardella per la Piazza del Duomo, 1990

Nel 1990, insieme alla costruzione della Linea 3 della metropolitana, l'architetto Ignazio Gardella progetta "una sorta di alto muro-fontana" ⁸ da realizzare sul lato ovest della piazza con il fine di riportare lo spazio alle proporzioni della piazza previste dal Mengoni.

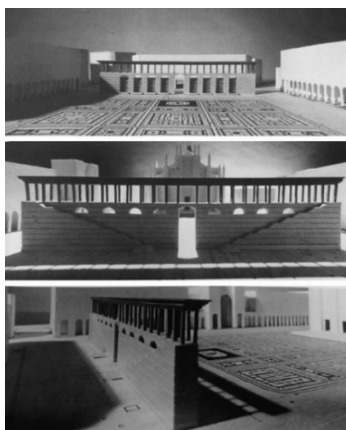


Figura 27 - Il progetto di Ignazio Gardella del 1990. (da: Ignazio Gardella, "Per la stazione Duomo a Milano", in "Zodiac", n. 1, 1989)

⁸ Lombardia Beni Culturali, Dal 1950 ad oggi. <http://www.lombardiabeniculturali.it/blog/percorsi/milano-centro-piazza-del-duomo-e-la-galleria-vittorio-emanuele-ii-parte-seconda/e-dal-1950-ad-oggi/>